

La rassegna

Al via il 3 novembre a San Daniele gli eventi promossi dall'associazione Per la Costituzione. Ospiti Antonio Fantin, Asd Fai Sport, Zio Pino basket, Katia Aere, Nika Solce e Sammy Basso

Andare oltre i propri limiti Una vita spesa per la legalità porta in scena le disabilità

IL PROGETTO

LUCIA AVIANI

Dal campione paralimpico Antonio Fantin, dimostrazione di cosa e quanto possano determinazione e forza di volontà, ad una realtà - Fai Sport Asd - che da decenni avvicina i giovani con disabilità allo sport; dalla regina dell'handbike Katia Aere all'artista slovena Nika Solce, fino all'attivista italiano Sammy Basso, che si batte per sensibilizzare l'opinione pubblica sulla rarissima malattia da cui è affetto, la progeria.

La rassegna *Una vita spesa per la legalità*, promossa e curata dall'associazione "Per la Costituzione" di San Daniele e giunta alla tredicesima edizione - al via venerdì 3 novembre -, offre secondo consuetudine un cartellone di particolare intensità civica ed emotiva. Protagonisti di questa sorta di "festival" del sociale e dell'etica «sono cittadini che con il proprio esempio di vita - spiega il presidente dell'associazione, Paolo Mocchi - testimoniano, con svariate professioni e attività, l'impegno nella costruzione di un mondo più giusto e solidale».

«Non importa - prosegue - il luogo in cui si opera né il la-

vo che si fa, ma come lo si svolge. Si può essere medici, giornalisti, magistrati, insegnanti, preti: è la modalità con cui si interagisce con il prossimo e con l'intera società a determinare risultati diversi. A *Una vita spesa per la legalità* non invitiamo esperti, bensì uomini e donne che quotidianamente si dedicano alla cura degli altri. Il tema trattato quest'anno sarà *Abilità diverse* e registrerà i contributi di persone toccate direttamente dal problema della disabilità e di altre che si impegnano ad aiutarle, gratuitamente, per favorire un miglioramento della loro qualità di vita».

Il progetto coinvolge pure le scuole, perché agli appuntamenti pubblici del venerdì sera segue, il mattino successivo, la "Sezione studenti", in cui gli ospiti si confrontano con gli allievi dell'Isis Manzini.

L'apertura del ciclo è in programma per il 3 novembre, come detto (alle 20.45 all'Auditorium Alla Fratta, sede di tutte le date in cartellone): Antonio Fantin, medaglia d'oro alle Paralimpiadi di nuoto a Tokyo 2020 e forte di ben dieci titoli mondiali e otto europei, presenterà il suo libro "Punto. A capo". «Sono grato alle vittorie - commenta l'atleta - per il dono dell'entusias-

Il presidente Mocchi: «Sono cittadini che con il proprio esempio di vita testimoniano l'impegno per un mondo più giusto»

Il tema di quest'anno sarà *Abilità diverse* e registrerà i contributi di persone toccate direttamente dal problema

Il progetto coinvolge anche le scuole: sono in programma alcune iniziative con gli allievi dell'istituto Manzini

mo, alle sconfitte per quello dell'umiltà; sono grato a Dio perché non mi avrà dato tutto quello che volevo, ma certamente mi ha donato la felicità».

In "Punto. A capo" il giovane ricostruisce e racconta la propria storia, un'esistenza costellata di ostacoli ma ravvivata da una grinta che ha saputo trasformare le difficoltà in stimolo a combattere: aveva solo tre anni e mezzo, Antonio, quando gli venne diagnosticata una malformazione artero-venosa che imponeva una rischiosa operazione; all'esito dell'intervento iniziò la lunga fase della riabilitazione, in piscina. Al tempo sembrava che il piccolo avesse ben poco feeling con l'acqua: eppure 16 anni più tardi quel bambino vincerà l'oro alla Paralimpiadi di Tokyo, dopo aver collezionato trionfi e record a livello europeo e mondiale, frutto di allenamenti e sacrifici, dell'impegno di ortopedici e fisioterapisti, dell'uso di carrozzine e tutori, dell'affetto di allenatori e amici insostituibili. Seconda tappa di "Una vita spesa per la legalità" venerdì 17 novembre: sul palco i responsabili di Fai Sport Asd, che da trent'anni permette a moltissimi giovani di cimentarsi in varie discipline paralimpiche; saranno presenti pure gli atleti e i diri-



IL CALENDARIO

Quattro appuntamenti all'Auditorium

Il via agli incontri è fissato per il 3 novembre, ultimo appuntamento il 19 gennaio: la rassegna "Una vita spesa per la legalità" offrirà quattro appuntamenti, tutti nell'auditorium Alla Fratta di San Daniele - sempre di venerdì -, con inizio alle 20.45. Il mattino successivo a ciascuna data i singoli eventi verranno replicati per la platea studentesca dell'Isis Manzini, nella sede scolastica. Le date intermedie sono fissate per il 17 novembre e il primo dicembre.

genti di Baskin Udine, realtà friulana che unisce nel gioco della pallacanestro, nello stesso quintetto, persone normodotate e disabili, secondo 10 regole molto particolari e con canestri posizionati ad altezze diversificate: tutto ciò rende il gioco molto dinamico, dimostrando come il risultato finale dipenda effettivamente dal contributo di ciascun componente della squadra. «In Italia questa disciplina sta registrando un notevole sviluppo, indizio di come stia crescendo la sensibilità e la solidarietà nei confronti delle persone con disabilità», commenta Mocchi, rimarcando come l'aggregazione rappresenti «un fattore essenziale



Alcuni ospiti della rassegna a San Daniele: 1. Nika Solce; 2. Sammy Basso; 3. Katia Aere; 4. Antonio Fantin

per la realizzazione personale di questi giovani». Nel terzo appuntamento, "Sport e poesia" (1 dicembre), i riflettori saranno puntati su Katia Aere - che ha recentemente vinto, dominandolo, il Giro d'Italia di handbike - e su Nika Solce, musicista e burattinaia slovena che canterà, per la prima volta in italiano, le poesie di Alma Karlin, giornalista e scrittrice che negli anni Venti del secolo scorso girò da sola l'Europa, pur penalizzata da gravi problemi di salute: una militante, dunque, che lottò per non essere considerata diversa, facendo degli ideali di libertà e uguaglianza la propria bandiera.

Conclusione il 19 gennaio

con Sammy Basso, giovane laureato in scienze naturali cui fin da bambino fu diagnosticata la progeria, rara malattia che determina un precoce invecchiamento fisico e che non può purtroppo contare sugli investimenti necessari per favorire passi avanti significativi in campo medico. Sammy parlerà non solo della propria situazione ma anche degli aspetti etici e delle scelte collettive da compiere parallelamente ai risultati ottenuti dalla ricerca scientifica: il "fattore" etico, appunto, e i limiti di applicazione dei progressi in campo sanitario devono infatti coinvolgere la società tutta. —

FEDERICA MANZON

IL LIBRO

L'oscura coscienza del mondo occidentale nei racconti di Perišić

L'autore in libreria con "Disastri esistenziali e spese folli" Una serie di ritratti di uomini e donne travolti dalla storia

FEDERICA MANZON

Se a raggiungere il grande pubblico sono spesso i romanzi, è nei racconti però che si misura il talento di un autore, la tenuta della sua scrittura, il guizzo che rende una pagina memorabile.

Robert Perišić aveva già catturato l'attenzione dei lettori italiani e internazionali con il suo *I presagi della città N.*, un romanzo grandioso, una sorta di "Underworld" europeo capace di intrecciare insieme i sogni del comunismo e le rovine che ne sono rimaste, la guerra e le conseguenze della pace, l'intraprendenza con cui il vecchio mondo jugoslavo è saltato sul treno del turbo capitalismo premendo l'acceleratore e la nostalgia per il sogno che Tito aveva promesso.

Ora l'autore di Spalato torna in libreria con una formidabile raccolta di racconti *Disastri esistenziali e spese folli* pubblicato dall'editore friulano Bottega Errante e tradotto da Elvira Elvira Mujčić, che restituisce con naturalezza la vivacità e la ricchezza della sua scrittura. Il titolo dice il cuore del libro, perché è stupefacente la capacità di Perišić di raccontare, nella forma breve, l'esistenza di uomini e donne che sono stati travolti dalla Storia e a volte dalla geografia: ragazzini fuori di testa che si ammazzano su una Ferrari rubata per noia, giovani uomini sopravvissuti alla guerra e terrorizzati da un



Lo scrittore Robert Perišić

cane che abbia, figli che galleggiano al bordo di un campo di bocce guardando i padri giocare con serietà. Esistenze intere colte nel lampo di un pomeriggio estivo, durante una visita ai parenti mentre contro i muri delle case cadono le granate. La posta in gioco è sempre altissima: il senso del nostro essere nel mondo, la nostra capacità di trovare una via d'uscita in tempi terribili.

Perišić non cede mai ai pathos, i sentimenti sono mostrati nudi e crudi ma senza sentimentalismo, e sono i gesti trattenuti o gli oggetti a parlare: come in "Proprio subito" dove una trattativa per l'acquisto folle di un'auto si fa custode della delusione di un uomo per la fine senza possibilità di replica del suo amore, e della nostalgia di una donna per la giovinezza che è fuggita.

Ma questo libro di Perišić è anche una scossa alla coscienza dell'Occidente. A

noi che veniamo presi dalla fascinazione della guerra, che facilmente parliamo di guerra giusta e della necessità di combattere a oltranza, fino a quando non si otterrà ciò che per noi è giusto. Non c'è orrore in queste pagine, la guerra della ex Jugoslavia non è raccontata, al limite sappiamo che c'è stato qualcuno che ha odiato, ma quello che l'autore ci mostra spietatamente è cosa rimane delle esistenze quando la guerra ci è passata sopra. Un disastro.

Qualcuno cerca lavoro come muratore ma se ne vergogna e pensa che sia meglio fingere di essere in clinica a disintossicarsi da qualche droga, qualcuno cammina sul confine o perde la speranza, qualcuno si butta in mare o va fuori di testa perché ha occupato la casa di profugo di guerra e ora si dice che quello sia tornato.

E l'amore? Cosa resta dell'amore quando la guerra distrugge un mondo e il capitalismo colonizza le maderie? Lo dice con uno strugimento invincibile il racconto "Sono uscito dall'altra parte" dove due ragazzi si ritrovano in mezzo al mare, erano amanti prima della guerra, ma poi ci sono state le cantine buie e le scatolette andate a male come unico cibo, c'è stata la morte ovunque anche se le lettere d'amore arrivavano sempre, e ora ci si ritrova in mezzo all'acqua, ma niente è come prima.

Il titolo di questo libro è



La copertina del libro

giustamente doppio però. Accanto alle esistenze frantumate e scampate, ci sono le "spese folli". Perišić, come nel suo romanzo, non smette di puntare l'occhio sulle conseguenze sociali e gli effetti del capitalismo su quelle vite uscite dagli anni del sogno jugoslavo andato in pezzi, sopravvissute alla guerra tra coloro che erano stati educati alla fratellanza e dell'unità - bratsvo i jedinstvo - e ora conquistati dal mito occidentale. Il senso, in questi racconti, ti prende sempre alle spalle, si mostra dove non lo aspettavi, mai retorico, ma didascalico. "Nessun Dio a Sussegrad" è apparentemente solo il resoconto della visita di due ragazzi all'amico che ha appena avuto un figlio, ma niente come questo racconto ci inchioda a guardare quello che è il lascio della guerra a una generazione di ragazzi cresciuti lontano dalla capitale: il futuro che non esiste, la follia sotto pelle.

Questo libro è un viaggio nel cuore dell'Occidente che inverte i punti di vista, annichisce le nostre pretese di sapere sempre dove sta il bene e dove il male, perché bene e male spesso scivolano l'uno sull'altro e le parti si invertono. Così un giovane afgano che ha attraversato la guerra con la Russia, con i mujaheddin e con l'America dice una verità scandalosa: «Per me l'Occidente sono i comunisti, i russi, gli americani». —

FEDERICA MANZON